(N. 89)

GIORNALE DI PASSARIANO.

Martedì 27. Ottobre 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE

INGHILTERRA

Londra 27. Settembre.

A Deal, a Douvres e in quasi tutti i porti si requisiscono tutti i bastimenti da trasporto. I proprietarj sono in oltre obbligati a dichiarare il numero di quelli che potrebbero equipaggiare nello spazio d'un mese.

L'Irlanda è ben lungi dall'essere perfettamente tranquilla. L'esecuzione dell'ultimo atto del Parlamento che ordina visite domiciliarie nelle case sospette, ed il disarmamento degli abitanti, ha prodotto un cattivissimo effetto nella contea di Limmerick. Alcune bande d'assassini infestano le campagne, e cercano particolarmente d'impadronirsi di cavalli, ovunque sappiano che ne esistano.

Si sono veduti 6 a 700 uomini a cavallo ben armati a mostrarsi durante la notte ne' contorni di Ballyneety e di Fidamore. Ad un dato segno si divisero in piccole compagnie, e si ritirarono per diverse strade. Alcuni pretendono, che questi attruppamenti non sieno di vagabondi, ma di persone d'un grado distinto. Forse queste voci si spargono a bello studio per avere un pretesto di disarmare tutti i cittadini. Intanto lettere di Dublino dicono che un consiglio radunato al castello deliberava sulla necessità di proclamare la contea di Limmerick fuori della pace del Re (*fuori della legge*).

(*Ken. Gaz.*)

Si cominciano a preparare gli spiriti al totale spogliamento de' Danesi. I fogli ministeriali annunciano che se i Danesi commettono la minima ostilità contro di noi, c'impossesseremo definitivamente delle navi mercantili detenute finora ne' nostri porti, e si venderà il loro carico a profitto del governo. (*Jour. de l'Emp.*)

GERMANIA

Amburgo 2. Ottobre.

Abbiamo ricevuta la gradita notizia ch'è stato levato dagl'Inglesi il blocco dell'Elba e del Weser. Questa circostanza ci fa sperare di veder rianimarsi la navigazione sotto bandiera neutrale. (*Jour. de l'Emp.*)

Estratto d'una lettera particolare di Lubecca del 2. Ottobre.

„ Molti viaggiatori provenienti da Copenaghen sono quà giunti con passaporti inglesi. Essi ci hanno dato molte notizie sopra ciò che è succeduto nella Zelanda ed a Copenaghen anche durante l'assedio. Risulta dalle medesime che la cagione principale della pronta resa di quella piazza è stata la debolezza della guernigione che non era in istato d'occupare tutti i Posti, e particolarmente le opere avanzate, con forze sufficienti. Il governatore con sei ad otto mila uomini di più avrebbe potuto impedire agli Inglesi di stabilirsi al piede delle fortificazioni, d'inalzare le batterie sì vicino alla piazza, e fors'anche di bombardare la città dalle parte di terra.

„ Del rimanente la città avrebbe potuto esser difesa per un tempo ancor maggiore, malgrado la debolezza della guernigione, qualora i sobborghi fossero stati abbrucciati in tempo, e se non si fosse commesso l'imperdonabile errore d'accordare una sospension d'armi di molti giorni, che gl'Inglesi avevano dimandato sotto pretesto di trasportare in città gli ammalati del grande ospizio di Ladegaard, ond'eransi impadroniti. In fatti trassero profitto della cessazione delle ostilità per avvicinare alle fortificazioni le loro batterie, ed è inconcepibile come i capi militari danesi, che dovettero accorgersene

non vi si sieno opposti; senza questa negligenza sarebbe stato impossibile agl'Inglesi di bombardare la città prima del 15. o 20. settembre. Dalla parte del mare gl'Inglesi, come fu detto, non hanno potuto far nulla di serio contro la città, il prode marinaro danese Steen Bille, comandante delle scialuppe cannoniere, è stato vincitore in tutti i combattimenti ch'ebbe con essi. Sapevasi d'altronde che tutta la loro speranza d'un prospero successo fondavasi unicamente sulla lontananza dell'armata danese che trovavasi nell'Holstein. Il ministro Canning ha egli medesimo dichiarato all'inviato danese a Londra, ch'egli sapeva di certo, prima di nulla intraprendere, che la città di Copenaghen era sprovveduta d'ogni mezzo di difesa.

„ I viaggiatori che ci danno queste notizie aggiungono che i montanari scozzesi si sono principalmente distinti col saccheggiare e devastare i luoghi ove passarono. I comandanti inglesi, che non ignoravano una tale condotta, fra le minacce fatte al generale Peyman per obbligarlo a capitolare, non hanno scordato di dire che se tardavasi la resa, avrebbero permesso ai montanari scozzesi di saccheggiare la città per tre giorni.

„ Alcune lettere particolari delle provincie continentali della Danimarca assicurano che la resa di Copenaghen, e le conseguenze ch'essa ha avute, hanno prodotto minor dispiacere che indegnazione ed accanimento. Niuno è colà avvilito: l'armata danese è ansiosa di battersi, e se verrà alle mani cogl'Inglesi, vendicherà i suoi compatrioti. Si fanno gli apparecchj per raggiugnere l'inimico, che non è protetto se non dal mare, e che s'affretterà certamente a porre in salvo la sua preda.

„ Si conferma che alcune discussioni molto vive hanno avuto luogo fra il Re di Svezia ed i comandanti inglesi nel Baltico. Il Re ha diretto più lettere molto energiche all'ammiraglio Gambier minacciandolo, per quanto si dice, di trattare da nemici i sudditi inglesi. Dopo ciò si potrebbe credere che questo Principe prendesse esso pure il partito della Russia, ma nel tempo stesso sentiamo che una fregata svedese ha trasportato da Memel a Carlscrona, due forestieri, la cui presenza sembra annunciare de' progetti diametralmente opposti.

„ Molti bastimenti di commercio, giunti da Cronstadt, nel nostro porto, hanno portata la notizia d'un cambiamento nel ministero russo; cambiamento che ha portato il conte di Romanzoff alla testa del dipartimento degli affari esteri. Questa è la miglior prova che il partito inglese non ha più alcun credito a Pietroburgo, poichè il sig. di Romanzoff è detestato dagl'Inglesi che non possono perdonargli d'aver impiegato tutta la sua influenza per impedir il rinnovamento del trattato di commercio tra i due paesi.

„ Sentiamo che lord Levison-Govver, nuovo ambasciatore inglese in Russia, ha dimaneato il suo richiamo, e che fa preparamenti ch'indicano una prossima partenza. Si assicura, che l'Imperatore Alessandro, dopo il momento in cui fu informato della condotta dell'Inghilterra verso la Danimarca, non ha voluto ricevere lord Govver alla sua Corte. (*Pub.*)

Altra dei 3.

Le ultime lettere della Zelanda non fanno menzione della demolizione delle batterie del porto di Copenaghen e della fortezza di Cronenburgo; ma confermasi la notizia che gl'Inglesi votano interamente i due Holms, e che trasportano sulle loro navi perfino i bastimenti di guerra ch'erano sui cantieri dopo averli smontati con gran cura. Del rimanente avevasi colà la lusinga che gl'Inglesi avrebbero, al tempo fissato sgombrata l'isola. (*J. de Francf.*)

Francfort 6. Ottobre.

Alcune lettere di Munster dicono ch'ivi si riguarda come cosa certa che quasi tutto il principato di Munster abbia ad esser incorporato al Regno d'Olanda, e che alcuni distretti soltanto della parte meridionale verranno riuniti al gran ducato di Berg. Questa notizia merita conferma (*Pub.*)

Detto. Le lettere commerciali di Lubecca e di Amburgo assicurano che in grandi timori sono quelle città. La guerra fra la Russia e l'Inghilterra sta per incominciare, e siccome trovansi in mare moltissimi bastimenti di Lubecca, che ritornano dalla Russia, si teme che non cadano nelle mani degl'Inglesi, poichè questi ultimi hanno dichiarato che in avvenire non rispetterebbero più la neutralità di nessuna delle città anseatiche, e che si opporrebbero specialmente al loro commercio colla Russia. Molte staffette sono partite da Lubecca per le città del Baltico, con ordine d'impegnare i capitani delle navi a fermarsi ne' porti ove trovansi. Sappiamo pure di certo che gl'Inglesi hanno già predate molte navi russe che hanno subito spedito in Inghilterra. (*Pub.*)

Rostock 3. Ottobre.

Pare, secondo tutte le notizie di mare, che gl'Inglesi abbiano cominciato a stendere le loro violenze anco sugli Svedesi. Due bastimenti di questa nazione, che avevano servito a sgombrare l'isola di Rugen, sono stati predati da un brick inglese. In conseguenza i capitani di due fregate svedesi, che incrociano sulla costa di Pomerania, hanno dichiarato, che farebbero fuoco sui vascelli inglesi, che insultassero la bandiera svedese. (*Jour. de Paris*)

Amburgo 5. Ottobre.

Leggonsi nel *Mercurio* d'Altona d'oggi i seguenti dettagli sulla partenza del Re di Svezia dall'isola di Rugen:

„ Il Re è partito malato. I sentimenti diversi, che l'agitavano, lo straordinario calore della stagione, le immagini del passato e del presente, i timori per l'avvenire, tutto ha contribuito ad alterare la sua salute. Una febbre nervosa si unì al male, ch'ei già provava. Avendo acconsentito a prendere una pozione, che i medici gli avevano consigliata, ei la rifiutò subito, allorchè vide una ventina di cortigiani accompagnar quello che gliela esibiva. Si crede pure che fossero passati per la sua mente alcuni sospetti contro i grandi e contro il medico. Al momento della partenza, egli si mise precipitosamente nella sua carrozza; nondimeno sembrava debole e barcollante; ed allorchè, al momento dell'imbarcarsi, gli si domandò ov'egli voleva andare, non rispose che queste parole più volte ripetute: *partite, partite*. Ecco in qual modo il pronipote di Gustavo-Adolfo si è separato dal suolo germanico! „

Il senato di Brema, che già da molti anni dà l'esempio della savieza e del rispetto per le convenienze sociali, ha decretato che i cittadini che professano la religione cattolica saranno d'ora in poi elegibili alle funzioni di senatore. (*Pub.*)

Alcuni ordini, spediti dal governo danese, portano che le navi di quella Potenza, che trovansi attualmente ne' Porti della Russia, non debbano uscirne, onde evitare di cader nelle mani degli incrocciatori inglesi.

Cronstadt, Revel e tutti i porti del Baltico sono attualmente nello stato più imponente di difesa, e le coste vengono guernite di truppe. (*Corr. d Hamb.*)

Secondo il rapporto del ministro della marina le forze navali della Russia ammontavano nel 1803. a 53. navi di linea e 34. fregate, ma la maggior parte era ancora sui cantieri. Nel 1805. il numero delle navi di linea ammontava a 44, cioè 32. nuovamente fabbricate e 12. vecchj vascelli; in quell'anno ve n'erano ancora 10. in costruzione. Nel 1805. furono egualmente varate 18. nuove fregate e 59. bastimenti di minor grandezza. La flotta delle galere trovavasi allora portata a 226. vele con 4418. cannoni.

Ecco la divisione di queste forze navali. La gran flotta del Baltico conta 59. navi con 2260. cannoni, cioè: 20. navi di linea tutte nuove con 1588. cannoni, 14. fregate con 426. cannoni, 6. cutteri con 150. cannoni e 19. altri piccoli bastimenti con 116. cannoni. Vi sono in oltre ne' porti del Baltico 12. vecchie navi di linea. La flotta delle galere del Baltico è composta di 189. vele portanti 703. cannoni; cioè: 20. galere con 130. cannoni, 25. batterie galleggianti con 160. cannoni, 81. scialuppe cannoniere con 162. cannoni e 63. *Jollen* con 163. cannoni.

La gran flotta del mar nero è forte di 41. navi con 1225. cannoni; cioè: 12. navi da linea con 981. cannoni: 4. fregate con 162. cannoni; 7. brigantini con 54. cannoni, e 14. bastimenti di minor grandezza con 91. cannoni. La flotta delle galere del mar nero non è composta che di 40. scialuppe cannoniere con 52. cannoni ed 80. falconetti. La flottiglia del mar Caspio è di 6. bastimenti armati portanti 70. cannoni. (*Jour. du Soir*)

DANIMARCA

Copenaghen 26. Settembre.

Gl'Inglesi spiegano un'attività prodigiosa nel portar via tutto ciò che trovavasi ne' cantieri; fra pochi giorni essi avranno finito di rovinare uno stabilimento ch'erasi formato in tanto tempo. Pongono essi sì poca riflessione ne' loro orribili saccheggi ch'essi medesimi divengono vittime della loro precipitazione, e giorni sono rimasero molti di loro uccisi, ed altri stroppiati per effetto d'un incendio che si manifestò in uno dei magazzini del cantiere. (*Nouv. Gaz. de Hamb.*)

Bullettino del 3 Ottobre.

„ L'odio contro gl'Inglesi va sempre più di giorno in giorno crescendo, e diventa quasi nazionale presso i Tedeschi, i quali attribuiscono loro con ragione tutti i mali che soffrono e che hanno sofferto. *La Minerva* del mese di Settembre contiene un articolo, che serve a convalidar quest'opinione. Questo giornale conosciutissimo non inserisce mai se non quello, che sa poter aggradire al pubblico. Ecco la traduzione di questo articolo:

(Estratto dal giornale tedesco la *Minerva*. Settembre 1807. n. II.)

La Dea della Germania alla Dea d'Albione nel giorno di Napoleone, 1807.

„ Odimi Albione; il flutto, che percuote il tuo lido, ti reca le mie parole; parole di dolcezza e di pace; parole d'una germana e d'un'amica.

„ Dorme la folgore de'combattimenti. La pace brilla di nuovo sulla terra, e le auree spighe ondeggiano sui campi di battaglia. Tu sola resti armata! Tu impugni la spada ancor più ferocemente. Perchè indugi ad entrare nell'alleanza della pace? Rispondi, real sorella; den le tue parole giungano al mio orecchio portate dai venti d'Occidente, che soffiano dalle tue sponde!

„ Ma qual linguaggio! Convien esso a lei, il cui impero riposa sulla forza e sulla saviezza? No. Io vuò dirti quali sono le passioni che t'agitano, e ti riempiono del furore di Bellona. Odimi:

„ Sì reina del mare, tutte le tue azioni sono figlie dell'iniquità e d'impure brame. La guerra fa la tua esultanza. Tu ne accendi il fuoco ne'paesi della mia prediletta, e mentre questo serpeggia intorno colle sue voraci fiamme, tu additi con ironico sogghigno il campo di battaglia ch'esser deve la tomba de' prodi e de' forti che tu paventi, come quelli che sono i vindici de'misfatti ed i protettori della libertà de'popoli. — Albione! i popoli dell'Occidente e del Sud hanno vinto; e cinti la fronte di sempre verdeggianti allori, sono pronti a rovesciare i tuoi perfidi progetti. Sventando i tuoi intrighi, sono questi popoli divenuti più grandi e più possenti, e nella immensità della loro forza ti dispreggiano.

„ Ma al loro disprezzo si unisce l'indegnazione de'tuoi amici. Rotto è il prestigio. Cessato è l'acciecamento, e la verità folgoreggia più viva e più pura. Ella dice loro che, non già per essi, ma per te si sono precipitati in mezzo ai combattimenti. Tu sola Albione, tu sola dopo una lunga e sanguinosa contesa, volevi per giuoco porti sul capo il diadema di Pluto, poichè lo smoderato desio delle ricchezze è la trista fonte di cui tu ti aspergi. Tu vuoi accumulate nel tuo seno i tesori della terra, e col loro fulgido incanto assoggettarti il mondo. Ecco perchè spedisci le tue flotte al di là dell'equatore; tu rapisci le loro pacifiche provincie a popoli, la cui storia già rammemorava fatti e gesta, mentre ancor tu eri nella culla. Coll'oro, che tu ghermisci, vai cercando la discordia sui tuoi navigli, e quindi la spargi di mezzo ai più possenti popoli dell'Europa, onde godere, senza molestia e turbamento, del frutto di tue rapine.

„ Vuoi sottomettere l'aquila francese? fermare l'impetuoso suo volo? fissare i rapporti dell'antico e del nuovo mondo? stabilire in un modo solido e durevole l'onore, il riposo e l'interesse della tua isola? Ebbene; la sorte della guerra decida. Spedisci le tue numerose legioni, e scendi tu stessa nel campo di battaglia.

„ Ma no; il giudizio del mondo ha pronunciato sul tuo interesse. Il tuo riposo sta nel freno delle tue passioni.

„ In quanto al tuo onore . . . . . Oh che dich'io? I campi dell'onore non ti hanno, o sorella, per anco veduta; tu non hai spedito che armi, che istrumenti di guerra e qualche buon Tedesco. Tu hai al tuo soldo banditi, ladri, inceneiarj; tu rapisci intiere provincie sì a' tuoi alleati come a tuoi nemici; e fuvvi un tempo, che gli ambasciatori, rappresentanti la tua sacra persona, si videro obbligati a fuggire qual malfattori, dalle Corti dei Principi del Mezzodì. Ah qual vergogna ti ricopre, o Albione! Deh la scancella, arèi il libro de'tuoi delitti!

„ Io non ti parlerò della tua amministrazione, ma del tuo ministero. Sembrami di vedere un comitato di mercadanti, i cui pensieri e sentimenti si confondono nel più o nel meno d'un conto corrente. Il quasi periodico cambiamento de'suoi membri non è che un gioco fatto per solazzar de'fanciulli. L'attore si cambia, ma la parte è la stessa. Tu rappresenti già da molti anni questa tragicommedia.

„ Tu ti glorii della tua libertà! — Non sei invece la schiava di te stessa e la tiranna d'altrui? Le onde dell'Oceano non battono forse che contro le tue spiagge? Quale hai tu diritto di assoggettarlo a te sola, e di chiudere i mari del mondo ai popoli, che non baciano il tuo scettro? Pensavi attentamente, o Albione; riedi ai principj di saviezza e d'equità!!!

„ Ma qual suono colpisce il mio orecchio! O cielo! Questa è la Diva protettrice della Danimarca che innalza le sue flebili grida, e che sette volte chiama su di te la sua vendetta. Così grida una madre che vede la sua cara prole stretta fra gli artigli d'una jena.

„ Tu vuoi dunque signoreggiare anche nelle acque della Scandivania. Vuoi della Zelanda e di Tromburgo fare una nuova Malta ed una nuova Gibilterra, l'una all'altra più vicina. Tu vieni colle tue insanguinate bandiere a profanar queste rive cui rendea felici la pace, questo frutto della saviezza, e della virtù. Saranno dunque eterni i tuoi furti, eterne le tue prateriе? Credi dunque in realtà di scorgere la tua rovina nella pace, e nella guerra la tua conservazione? Che! la sola guerra può ritardar la tua caduta? Ah! perdona, se torco da te i miei sguardi.

„ Tu ti argomenti ch'io sia caduta, e che coi ferri del vincitore abbia preso anche il suo linguaggio. Esci d'inganno! non mai sciotillò sulla Germania un giorno più bello, un giorno più felice di quello ch'è testimonio del discorso che ti rivolgo?

„ I miei Principi indipendenti regnano soli, e la barriera, che s'innalzava tra il Sud ed il Nord, è rovesciata. Finita è l'antica contesa. L'opinione e la credenza non dividono più i popoli. Il ben pubblico, la legge e la forza regnano a vicenda; le arti abitano i palagi, le scienze salgono sui troni, e l'Eroe dell'occidente protegge coll'invincibile suo brando la felicità ch'io porto nel mio seno. Il genio dell'immortalità ha scolpito sovra tavole di bronzo, per l'eterna felicità delle future generazioni, l'alleanza che questo Eroe ha stretta colla Germania.

„ Ancora una parola, o Albione. La natura ti ha isolata; ti ha separata dai popoli dell'Europa. Ebbene, sola e deserta seppellisci te stessa nell'Oceano che ti circonda, od affrettarti a partecipare della nuova vita che va ad animare tutte le nazioni. " (*Mon.* (

REGNO DI NAPOLI

Napoli 7. Ottobre.

S. E. il Ministro dell'Interno per ordine di S. M. ha indirizzato agl'Intendenti delle Provincie ed a tutti gl'incaricati delle opere pubbliche del Regno, la segnente lettera relativa alle indennità da accordarsi a'proprietarj di quei fondi che per tali opere potessero venire occupati:

Il re unicamente occupato della felicità de' suoi sudditi, prepara, anche in un tempo difficile per le circostanze, tutto ciò che può contribuire alla pubblica prosperità, e ad accrescere il decoro della nazione.

S. M. vuole aprire nuove comunicazioni sopra tutti i punti di questo suo Regno, e provvedere con questo mezzo alla speditezza del commercio interno, per equilibrare il prezzo delle derrate, renderne facile la consumazione, trasportarne il superfluo alle marine, d'onde si possano asportare, e promuovere anche in questa guisa l'agricoltura e l'industria.

E' parimente persuasa la Maestà Sua, che l'occupazione del popolo ne' pubblici lavori rende più facile la sua sussistenza, la distrae da' delitti, rianima la circolazion del denaro, ed imprime alla nazione quel carattere nobile, in cui ha gran parte l'attivo, e ben diretto travaglio.

Soddisfatta la Maestà Sua delle buone disposizioni, onde sono animati gli abitanti della sua capitale, ha voluto dar loro una testimonianza particolare della sua soddisfazione, con aver impreso ad abbellire la capitale medesima, renderne gl'ingressi più agevoli e più nobili, e liberarla da tutto ciò che alla sua politezza, e buon ordine potesse opporre un contrasto. Ma nel momento in cui alcuni grandi lavori vano a compirsi ed altri se ne preparano, Sua Maestà mi ordina di ricordare agli amministratori incaricati di dirigerli, ed a coloro che devono eseguirli le sue reali intenzioni, già manifestate ne' Decreti emanati per simili oggetti, e che nelle mie lettere di uffizio si sono sempre più dettagliatamente spiegate, cioè:

1. *Che non mai s'intraprenderanno de' lavori sopra le proprietà particolari, anche sul rapporto della pubblica utilità, senza che prima siano state per mezzo de' periti esattamente valutate.*

2. *Conosciutone il valore, il proprietario deve averne ricevuto l'importo prima che si faccia uso della sua proprietà. Questa indennizzazione preliminare, di cui le condizioni devono essere fissate da periti nominati dal*

Governo e da' proprietarj, è necessaria per impedire le doglianze legittime, che potrebbero suscitarsi, e il pagamento, che posteriormente se ne facesse non cancellerebbe abbastanza il cattivo effetto delle preventive querele.

3. *E' giusto ugualmente di accordare agli abitanti delle case acquistate dal Governo il tempo necessario per procurarsi altrove da stabilirsi, siano questi gli stessi proprietarj, o coloro che vi stanno ad affitto.*

4. *Non vi sono travagli di una urgenza così precisa, per i quali si possa deviare da principj così giusti, sopra i quali riposa la sicurezza, che un savio Governo garantisce a' proprietarj.*

Vi raccomando, signore, d' invigilare particolarmente alla esatta esecuzione delle positive intenzioni del re, e di trasmettermi i rapporti regolari sull'avanzamento de' lavori, e l'esatto adempimento delle disposizioni suddette. Che se mai qualche circostanza accada, in cui la loro esecuzione potesse incontrar degli ostacoli, me ne manderete il rapporto motivato, affinchè io ne possa render conto a S. M., e prendere i suoi ordini.

(Corr. di Napoli)

Continuazione dei documenti giustificativi del Rapporto del Commissario generale di Polizia, sig. Salicetti.

(Vedi il n. 88. del nostro Giornale)

Num. XIII.

Capri 29. Marzo 1807.

1. Essendo ritornato da Ponza e Ventotene la notte delli ventitre verso le ore cinque, per pura divina provvidenza il mio sciambecco non fu predato dalli due brigantini francesi. Il brigadiere Cancellieri, e il Principino di Canosa, li quali hanno fatto anch'essi dei piani, non sanno, che quando saremo alla vigilia della rivoluzione, essi nulla possono eseguire senza mia intesa, ed a tale oggetto li stessi stanno ombrati contro di me per la gelosia, non meno perchè io con il mio sciabecco dovei da qui imbarcarli, e portarli in Ponza per ordine di questo comandante inglese, e perciò considerate essi come l'hanno contro il nostro partito, ma a me nulla preme, anzi io disprezzo le loro operazioni, e ne ho anche dato parte a S. M. contro gli stessi, e mi riserbo a voce dire alla prefata M. S. il di più per le tante ragazzate che essi vanno facendo per quest'isole.

2. *Al mio ritorno sentirete l'esito della marcia, e il loco dove si deve eseguire lo sbarco.* Intanto voi procurate al mio ritorno di scrivermi esattamente il sito dalla parte di Salerno che voi mi avete indicato.

3. Signor Maggiore, *S. M. vorrebbe in tutti li conti che V. S. Ill. le dasse la consolazione di fargli arrestare la valigia delle lettere del corriere di Roma o nel partire da Napoli, o nel venire; facendo nascondere quattro sicarj alla strada di Secondigliano, acciò nel passare di notte detto corriere sia ucciso, e presa la valigia.* Alle persone che faranno tale operazione farete quella promessa che vogliono a qualunque costo, e subito un tal fatto le farete imbarcare, e fuggir quì. Io ve ne prego caldamente purchè però vi possa felicemente riuscire, e senza scovrimento. Vi prego inoltre di cooperarvi di avere il cassettino della Segretaria di Guerra, o altre carte originali, promettendo qualunque regalo.

4. Vi rimetto il cartellino di sacri caratteri di S. M. per pegno della sua protezione. Poco però al suo merito.

5. Compiacetevi fare la nomina del secondo maggiore a vostro piacere, giacchè il povero D. Fabio Castello è in prigione fuori Regno, e vorrei sapere se il di lui figlio è del vostro partito.

6. Procurate di tanto in tanto di far ritrovare affisso alle mura qualche *cartello incendiario* per mantenere per questi pochi altri giorni il Popolo risvegliato e brillante. E per firma farete Giove fulminatore, che indica la nostra società nascosta.

7. Portatevi al pontone del vicolo della Lava, e Foria dal canonico Elefante, e ditegli da parte mia, che non mi sono dimenticato di lui presso S. M. la Regina, la quale vuol sapere quanto si adopra nel vescovado da M. la Torre.

8. Vi porterete come il solito dal parroco di S. Angelo a Segno D. Vincenzo di Amico, e sotto suggello di confessione gli direte da parte di S. M., che essa desidera, che egli si adopri a pro del suo Re Ferdinando IV, e purchè produca de' vantaggi, lo promuoverà, al riacquisto di Napoli, a canonico del vescovado.

9. Lo stesso farete con il parroco Elefante della parrocchia di S. Biagio de' Librari.

10. Procurerete ancora d' informarvi degli altri parrochi, *e sotto pretesto di confessarvi*, gli farete la stessa offerta.

11. Io ho dato tutte le disposizioni per fare il punto di unione nell' isola di Ventotene, ed ho imbarcati fucili, munizione di cartucce, cangiarri, e provvisione necessaria allo sbarco. Il comandante dell' isola Gick si è incorporato nella nostra società, ed al mio ritorno da Palermo mi farà trovare tutti li comodi possibili. *S. M. mi ha permesso ancora di prendermi per tutte le isole tutti li condannati che vi sono, e porli sotto il mio comando. Al ritorno che farò da Palermo andrò in Lipari a prendermi quelli di colà, e portarli in Ventotene, acciò uniti a tutti quelli di massa che sono in Palermo, si trovino pronti per lo sbarco da eseguirsi dove stimerà S. M.*

12. In punto passo a vostra notizia che Napoli è stata dichiarata dagl' Inglesi in stato di blocco, e che si cominciano a dar delle disposizioni per la presa d' Ischia e Procida.

13. Si dice, che nella grande armata del Nord si sia fatto prigioniero il fratello di Bonaparte, ma si aspetta la conferma per stamparsi, e notiziarvelo. Intanto vi mando questi editti della battaglia degli 8 febbraro, ed assicuratevi ch' è tutta verità, e che da noi si è fatta gran festa.

14. Io domani la mattina spero partire per Palermo. Stiate dunque allegro poichè siamo alla vigilia di togliervi dalla barbarie..

Sono con allegrezza

SALVATORE BRUNO.

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA

Milano 21. Ottobre.

Il Consigliere Consultore di Stato Direttore generale della pubblica istruzione.

NOTIFICAZIONE

Spirato col giorno 13 corrente il termine al concorso per le Cattedre de' Licei, delle quali fu pubblicata la vacanza colla Notificazione 13 agosto p. p., vengono ora assegnate a norma del Sovrano Decreto 17 luglio p. p. le giornate precise, in cui coll' intervento d'un Ispettore generale della pubblica istruzione si faranno gli esami per le rispettive Cattedre, cioè:

Per la Cattedra di Agraria e Botanica — nel Liceo-Convitto dell' Agogna — in Novara — il giorno 26. ottobre corrente.

Per la Cattedra di Elementi di Geometria e d'Algebra — nel Liceo del Mincio — in Mantova — il giorno 30 ottobre corrente.

Per la Cattedra di Chimica e Storia Naturale — nel Liceo-Convitto del Basso-Po — in Ferrara — il giorno 6 novembre prossimo.

Per la Cattedra di Lingua francese — nel Liceo del Crostolo — in Reggio — il giorno 10 novembre suddetto.

Considerando poi S. A. I., che per le Cattedre de' Licei, che sono istituiti di nuovo ne' cinque Dpartimenti Veneti indicati nella sopraccitata Notificazione non sarebbe possibile il ritrovare in ogni Capo-Luogo tre Professori, a senso dell' art. 8 del Decreto 17 luglio p. p., per assistere agli esami, non essendovi colà per anche un Liceo, e troppo disagio avrebbero quelli, che fossero chiamati da altri Licei, oltre l' interrompimento delle loro occupazioni scolastiche all' epoca del riaprimento degli Studj, si è degnata d' adottare la proposizione umiliatale, che per questa sola volta, trattandosi di primitiva fondazione, gli esami si facciano in Padova, Luogo il più centrale per quei Dipartimenti, e dove gli Esaminatori ponno essere scelti dal ceto dei Professori di quella reale Università.

Resta perciò determinato il giorno 9. del prossimo novembre per gli esami di sopra enunciati, da eseguirsi presso la Prefettura del Dipartimento della Brenta in Padova coll' intervento d'un Ispettore generale; e quindi i Professori che saranno in breve nominati da S. E. il sig. Ministro dell' Interno, e il Segretario generale della Prefettura suddetta adempieranno rispettivamente le incombenze loro assegnate dai diversi articoli del più volte allegato Sovrano Decreto 17. luglio.

Tanto sia d' avviso, e di regola a' diversi concorrenti, affinchè nel fissato giorno 9. novembre possano presentarsi in Padova a quella Prefettura alle ore 10. della mattina, onde subire quegli esami, che avrebbero dovuto sostenere nel Capo-Luogo del Dipartimento, a cui

appartiene il Liceo, e la Cattedra del relativo concorso.

Milano 21. ottobre 1807.

MOSCATI.

Rossi Segret. Gen.

S. A. I. il Principe Vice-Re con Decreto dei 7. corrente ha nominati li due Negozianti che a termine dell' Articolo 24. del Regolamento organico del 13. Giugno 1806. devono in qualità d' Assessori esser aggionti ad ogni giudicatura di Pace, e sono per il nostro Dipartimento di Passariano li seguenti

Palmanova . . . . . —
Codroipo. Chiarotini Nicolò, Zanuttini Carlo. — *Latisana*. Marcati Antonio, Febris Giuseppe Antonio. — *Monfalcone*, Degrassi Ambrogio, Bosma Francesco di Turiacco. — *Tricesimo*. Martina Lodovico, Turchetti Orazio di Ardognano. — *Gemona*. Simonetti Valentino, Cecconi Michiele. — *S. Daniele*. Pellarini Giambattista, Carnier Giambattista. — *Cividale*. Vipan Giovanni. Orlandi Giampietro. — *S. Pietro degli Schiavoni*. Guazzo Valentino, Miani Andrea. *Faedis*. Leonarduzzi Angelo, De Luca Giambattista. *Tolmezzo*. Linussio Giacobbe, Moro Giovanni Pietro. — *Paluzza*. Morocutti Cristoforo di Ligosulo, Cozzi Giuseppe. — *Ampezzo*. Plai Natale, Luca Nicolò. — *Rigolato* Micoli Giovanni di Mione, Digleria Biagio. — *Moggio*. Scos Pietro Antonio, Tolazzo Michiele. — *Portogruaro*. Padovan Angelo, Delprà Carlo. — *S. Vito*. Zuccheri Paolo, Moretti Giacobbe. — *Valvasone*. Dalladonna Giacobbe, Sottili Nicolò. - *Spilimbergo*. Antonini Bernardo, Mazzolini Matteo. — *Pordenone*. Galvani Antonio, Suja Vendramini. — *Sacile*. Pivos Bernardino, Negri Santo. — *Maniago*. Santozeo Sebastiano. Rossi Valerio. — *Aviano*. Vedova Osvaldo, Gaffoni Luigi.

Con altro Decreto pur dei 7. corrente ha nominati Conservatori e Vice Conservatori e Cancellieri degli Archivj Notariali, e sono per il nostro Dipartimento li seguenti

Cavassi Antonio, Conservatore,
Nicoletis Francesco Antonio, Vice-Conservatore.
Valentinis Daniele, Cancelliere.

Finalmente con altro Decreto dei 10. corrente ha nominati li Conservatori degli Uffici dell' Ipoteche, *noi diamo quello di Udine Sig.* Missana Felice, *Seniore*.

POLITICA

Le minacciose disposizioni della Russia cagionano in Londra una generale inquietudine. Invano il ministero impiega per calmarla la penna de' suoi scrittori. Nessuno crederà, come dice *lo Star* del 24, che „ il carattere inglese simpatizza sì perfettamente con quello della nobiltà russa, che l'Inghilterra è tal punto di raccogliere il frutto di questa propizia inclinazione, nella rinnovazione del tratto di commercio, forse modificato in alcune delle sue stipulazioni, ma estremamente favorevole agli interessi commerciali della Gran Bretagna. „ E' ben noto che, anche prima della conchiusione della pace di Tilsit, il gabinetto russo aveva manifestato delle disposizioni intieramente opposte alla rinnovazione d'un trattato vantaggioso alla Russia, ed ingiurioso a tutte le altre potenze commercianti. Non si crederà facilmente, che la pace continentale e la spedizione di Copenaghen abbiano disposto la Russia ad accordare ciò ch'ella disputava all' Inghilterra quando era sua alleata. Altronde i fogli inglesi contengono delle contraddizioni sì sciocche a questo riguardo, che aprir devono gli occhi ai lettori più insensati. Lo stesso giornale, che dà all' Inghilterra così belle speranze, cita una lettera d'uno de' suoi corrispondenti di Pietroburgo, il quale gli scrive: „ che se il governo russo mantiene l' idea d' entrare in guerra colla Gran Bretagna, la sorte del trono inglese è decisa; sarà esso distrutto fino dai fondamenti. „

Ma la contraddizione, che trovasi fra questi due articoli, non è ancor ciò che più ributti. Il governo inglese ha le mani lorde del sangue degl' infelici Danesi, ed i suoi scrittori sembrano desiderare, che le stesse mani commettano un delitto ancor più orribile. Nello stesso tempo, che questo stesso governo, in una ipocrita dichiarazione, testifica del rispetto per la morale universale e pei diritti delle nazioni, chiamerebbe egli in suo soccorso la ribellione e l'assassinio? Queste feroci provocazioni, appena degne d'una plebe insensata e furibonda, mostrano a quale eccesso può essere portata la disperazione della debolezza e dell'orgoglio. Egli è possibile, che il ministro inglese abbia rinunciato ad espedienti sì infami, e che non approvi questo linguaggio; ma è infinitamente per lui vergognoso, che i suoi panegiristi osino ancora tenerlo (*The Argus.*)

Mancano i soliti prezzi medii dei Grani, non avendo avuto luogo la solita Fiera, per la contrarietà dei tempi.